LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Gli inseguitori dell'Inter non riescono a tenere il passo, la capolista si allontana

Il Milan non vince, il Perugia perde

Tre gol annullati ai rossoneri

Sui primi due, decisione giusta; sul terzo molte perplessità - Nel primo tempo un'ottima Roma

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Poteva essere la giornata dell'aggancio, il coronamento felice della rincorsa. Così almeno sperava il popolo rossonero, tecnico giocatori e pubblico, fidando nella caduta dell'Inter e nel successo del Milan davanti alla Roma. E invece, la frittata. I nerazzurri hanno vinto a Pescara ed il povero Milan sfortunato assai secondo Giacomini, non ha saputo battere i giallorossi del vecchio maestro Nils Liedholm.

Uno zero a zero che riempie di sospiri lo spogliatoio del Milan e che strappa sorrisi di compiacimento al saggio allenatore della Roma. Giacomini ha detto che gli avversari hanno avuto una fortuna così. Ha anche detto che lui alla guida del Milan mai è riuscito a strappare un punto in simili condizioni, aggiungendo che la squadra ha giocato meglio che contro la Lazio, domenica scorsa, e dunque meritava la vittoria.

Solite cose, e in parte Giacomini può anche avere ragione perché alla conta delle occasioni, se vincitore doveva esserci, questo non poteva che essere il Milan. I rossoneri, stando alle cifre, hanno segnato tre gol, tutti e tre annullati per fuorigioco dall'arbitro Bergamo su segnalazione del guardalinee, di certo il protagonista più impopolare nel rigido pomeriggio di San Siro. Ma Chiodi sul primo e Antonelli sul secondo erano senza ombra di dubbio in fuorigioco, e dunque i gol non contano, pure come occasioni mancate.

Sul terzo, invece segnato ancora da Antonelli, sussistono serie perplessità. Antonelli ha messo in gol arrivando sul pallone in spaccata a seguito di un lancio verticale di Novellino, difficile dire se la posizione dell'attaccante fosse o meno regolare. La meccanica dell'azione è a favore del milanista, il guardalinee però è stato pronto a sbandierare. Troppo pronto secondo alcuni. Troppo pronto anche secondo Giacomini, che non fa storie ma parla di gol da concedere.

In quanto alle «numerose occasioni», francamente riesce difficile condividere l'ottimismo dell'allenatore del Milan. I campioni d'Italia nel primo tempo hanno tirato in porta due volte, sempre con Franco Baresi, ma il primo è stato una specie di passaggio da fuori area: mentre nella seconda occasione è stato davvero grandissimo Tancredi a deviare d'istinto l'esterno destro dal limite del libero rossonero.

Di contro la Roma, sempre nel primo tempo, ha avuto una decina di minuti esaltanti, dal ventesimo alla mezz'ora, con Di Bartolomei che ha calciato fuori dopo un bel dribblino e Pruzzo che ha colpito di testa, meglio sfiorato costringendo Albertosi alla difficile parata. Non solo ma la Roma è stata migliore del Milan (parliamo sempre del primo tempo) sul piano della manovra collettiva. Marcamento a zona in difesa, con quattro uomini in linea e Di Bartolomei cinque metri più avanti, rapidità e movimento a centrocampo, pericolosità nel portare all'improvviso il contropiede.

Niente di sensazionale, chiaro, però sufficiente a spegnere l'azione offensiva del Milan, apparso lento e impacciato, senza sbocchi sulle ali, quasi testardo nel suo inutile tentativo di passare con manovre centrali e ingenuo nel cadere sistematicamente nel tranello del fuorigioco. Le cose sono andate meglio nella ripresa, quando Giacomini ha cambiato un paio di pedine dal punto di vista tattico, affidando a Maldera compiti più offensivi a sinistra e costringendo l'uno o l'altro dei centrocampisti a portare il gioco largo sulla destra. Antonelli e Chiodi, regolarmente serviti dalle fasce, hanno tentato con maggior cadenza la via del gol trovando però fra i pali avversari (e spesso anche fuori area) un magnifico Tancredi, l'uomo che Giacomini, giustamente, cita con più frequenza nei suoi amari commenti di fine gara.

La Roma, in questa seconda fase della partita si è leggermente disunita ed ha sbagliato più di quanto sia lecito data la disposizione tattica. Quando si marca a zona, un errore difensivo, un passaggio sbagliato in zona calda, possono creare guai grossi. Benetti bravo del resto, si è preso qualche licenza di troppo facendo sobbalzare pure Liedholm in panchina, in compenso non ha mai sbagliato De Nadai a sinistra, un fior di giocatore davvero.

Che altro dire? Partita tutto sommato corretta. Arbitro non sempre all'altezza. Sono stati ammoniti Ancelotti e Giovannelli per roba da poco, falletti e il pubblico, smentendo Giacomini, ha mostrato di non essersi troppo divertito.

Carlo Coscia

Milan	0
Roma	0

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Novellino, Bigon, Antonelli, Buriani, Chiodi.

ROMA: Tancredi; Maggiora, De Nadai; Benetti, Turone, Spinosi; B. Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, Giovannelli, Ancelotti.

Arbitro: Bergamo.

Milan troppo lento, e a volte costretto a difendersi con affanno

Insulti dei tifosi contro il segnalinee

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Inizio a passo di danza, con gli avversari che si studiano e le manovre che rimangono pie intenzioni. C'è una discesa di Baresi sulla sinistra, con fallo di Maggiora, poi il Milan, al 12', segna il primo dei tre gol annullati: Novellino crossa da sinistra per Chiodi che di collo destro insacca facile, troppo facile visto che tutti sono fermi e l'arbitro ha già fischiato da un secolo.

Dopo questo episodio, più nulla fino al 20', quando la Roma assume l'iniziativa costringendo il Milan all'affanno. Di Bartolomei avanza, supera un avversario, poi un secondo, ma il suo sinistro è impreciso e finisce a lato. Un minuto più tardi, bella combinazione Pruzzo-Di Bartolomei-Pruzzo: l'attaccante si allunga il pallone e viene anticipato dalla difesa.

Insiste la Roma. Al 23' bella azione giallorossa con cross di Bruno Conti per la testa di Pruzzo, che sfiora appena costringendo Albertosi a una grande parata. Lo stesso Pruzzo, al 26', colpisce ancora di testa, ma stavolta Albertosi non trova difficoltà a bloccare.

E' il momento migliore della Roma, che tuttavia al 28' incassa un altro gol, pure questo annullato giustamente. E' Antonelli, su tocco di Novellino, a mettere di piatto in rete quando già Bergamo ha fischiato la posizione irregolare. Al 34' Franco Baresi calcia nello specchio il primo tiro in porta del Milan (gol annullati a parte) e al 43' il giovane libero si ripete, pericolosamente stavolta, colpendo forte di destro una palla sfuggita alla difesa dopo un'azione di Chiodi: Tancredi però è bravissimo nella deviazione.

Nella ripresa il Milan appare più aggressivo e già al 49' Tancredi è costretto a uscire fuori area per parare su Antonelli lanciato in contropiede da Novellino. La Roma arretra anche i centrocampisti preparandosi a sostenere l'assalto. Al 65', altra azione pericolosa dei rossoneri: De Vecchi, pescato in area, tocca al centro, per la testa di Novellino che appoggia indietro a Chiodi. L'attaccante perde il tempo, si gira, e quando calcia è ormai tardi: la schiena di un difensore ribatte il pallone.

Al 71' l'episodio più discusso. Benetti sbaglia a centrocampo e il Milan fila via in contropiede. Bigon a Novellino, Novellino in verticale ad Antonelli che segna in spaccata. L'arbitro guarda il segnalinee con la bandiera alzata e annulla fra le invettive del pubblico. Punto sul vivo, il Milan stringe i tempi e Tancredi, un minuto dopo, è costretto ad uscire di piedi fuori area per anticipare Bigon.

Ma ormai l'azione rossonera manca di lucidità e la partita scorre senza emozioni verso la fine. L'ultimo brivido lo regala la Roma. All'85' De Nadai sale a sinistra e mette al centro un bel pallone radente sul quale Pruzzo arriva senza coordinazione, «bucando» malamente di sinistro a due passi da Albertosi.

c. co.

Milano. Dopo la terza rete del Milan annullata, i tifosi rossoneri hanno inveito contro il segnalinee che aveva alzato la bandierina. Sono nati incidenti, sono intervenute le forze dell'ordine. Nella telefoto, il segnalinee «contestato», nel riquadro, un tifoso ferito

Gli umbri hanno paura

Scena di isterismo di Palanca, che per protesta esce dal campo urlando

DAL NOSTRO INVIATO

CATANZARO — *Potrebbe vincere il Perugia, ma proprio il suo «gioiello», Paolo Rossi, anticipa troppo l'azione che poteva portare al secondo gol degli umbri: reagisce il Catanzaro e s'impone con un finale entusiasmante, con due gol molto belli, e con la chiusa di una scena di isterismo di Palanca che per protestare contro un compagno troppo egoista esce dal campo urlando, lasciandosi poi convincere a tornare dal suo direttore sportivo Piero Aggradi.*

Le emozioni degli ultimi istanti — il primo tempo era trascorso tra la noia — non possono annullare le impressioni tecniche di due squadre diverse ma egualmente brave. Il Perugia viene a Catanzaro e deve vincere per sperare di inseguire con probabilità di successo la fuggitiva Inter. Dovrebbe vincere, invece gioca al risparmio. Nelle file degli umbri qualcosa non quadra come ai tempi belli. Castagner tenta di impostare un gioco, ma i suoi uomini lo applicano senza entusiasmo. Anche a Catanzaro il Perugia subisce l'iniziativa degli avversari per troppo tempo. Non è da grande squadra accettare il gioco degli altri. Uno squadrone deve imporre il proprio. Fuori casa i perugini arrancano e si difendono bene, ma la differenza di programmi (uno guarda allo scudetto, l'altro pensa soltanto alla salvezza) pretende qualcosa di più. Invece proprio il più debole rischia gioco e gol. Già nel primo tempo s'è vista maggior determinazione fra gli uomini di Carlo Mazzone. Soltanto qualche errore nei tiri conclusivi toglie ai padroni di casa la gioia del gol già nella prima parte della gara.

Non è un Catanzaro al massimo, ma contro un avversario di alto rango gioca alla pari. Mazzone cambia formazione all'ultimo momento. Forse per paura di Paolo Rossi arrocca ancora di più la sua difesa, obbliga i centrocampisti a rimanere in zona, concede libertà di manovra soltanto a Palanca e a Chimenti. Majo si limita ad appoggiare, Nicolini — bravissimo anche se sprecone sotto rete — non abbandona mai Dal Fiume, Zanini protegge una difesa impostata sull'improvvisato libero Menichini.

L'attacco vive sulle folate di Palanca e sui personalismi di Chimenti. L'accordo fra i due è molto scarso, diremmo nullo, e se si frappongono interessi personali succede che litigano. La scena finale di Palanca che esce urlando per protesta contro Chimenti che non gli aveva passato la palla è la prova di una grave incompatibilità. Comunque, per concludere, bisogna parlare di un Catanzaro non al massimo ma determinato, volenteroso, caparbio e combattivo.

Lo si vede dopo il gol di Goretti. Potrebbe succedere il tonfo definitivo e forse decisivo anche per il futuro, invece la squadra calabrese ha forza di reazione, attacca con disordine ma con veemenza e raggiunge addirittura la vittoria con due splendidi gol: Palanca pareggia su punizione, Bresciani subentrato nella ripresa firma addirittura il 2-1. Troppo? Il Perugia ha qualcosa da recriminare, ma deve fare atto di pentimento: non sa chiudere la partita dopo il gol di Goretti e lo sbandamento degli avversari. Il Catanzaro invece resiste e vince. Un pareggio sarebbe stato più giusto? Il calcio non si basa su ipotesi. Il Catanzaro va avanti nella strada della salvezza, il Perugia, forse, abbandona definitivamente qui in Calabria ogni sogno di scudetto. Sei punti di distacco dall'Inter sono molti da recuperare.

Ma la classifica merita un'altra osservazione: i perugini hanno soltanto tre punti di vantaggio sul gruppo delle penultime squadre in classifica. Graduatoria corta, questa è la verità.

Giulio Accatino

Catanzaro	2
Perugia	1

CATANZARO: Mattolini; Sabadini (61' Bresciani, Ranieri; Menichini, Groppi, Zanini; Nicolini, Orazi, Chimenti, Maio, Palanca.

PERUGIA: Malizia; Nappi, Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Goretti, Butti, Rossi, Casarsa (88' Tacconi), Bagni.

Arbitro: Lattanzi.

Reti: Goretti al 55', Palanca al 73' e Bresciani all'88'.

Il Catanzaro rimonta e riesce a vincere

Troppo solo Paolo Rossi

Catanzaro, Goretti realizza così il gol per il Perugia a Catanzaro (Tel.)

DAL NOSTRO INVIATO

CATANZARO — E' spuntato il sole, ma il campo è egualmente pesante. Il Catanzaro attacca subito favorendo il gioco del Perugia che agisce in contropiede. Bagni, a sinistra, manovra a fianco di Paolo Rossi: in appoggio al due c'è soltanto Casarsa, che però sbaglia troppo.

Le prime occasioni sono per i padroni di casa. Al 12' l'azione dei calabresi pare sfociare in gol: è Orazi (un bravo suggeritore) a lanciare Zanini che serve Chimenti. Il tiro del centravanti è fiacco, e Frosio può intervenire a salvare. Poco dopo ancora il Catanzaro comanda il gioco sotto la porta di Malizia. Zanini allunga a Palanca, che di testa tenta il colpo giusto. Malizia è fuori porta di qualche passo, s'inarca con uno stupendo colpo di reni e manda sul fondo.

Chi attende la reazione del Perugia si illude. Rossi è sempre molto solo. Non basta il gran lavoro di Dal Fiume non è sufficiente lo spento Casarsa. E' fragile Butti, insufficiente Goretti. L'unica occasione per gli ospiti viene poco dopo la mezz'ora ed è su calcio piazzato: Casarsa batte una punizione pennellando un pallone che Della Martira devia di testa. Il gol è appena sfiorato.

Le emozioni vengono tutte nella ripresa. C'è un calcio d'angolo per il Catanzaro e Palanca prova a buttare in mezzo un pallone molto tagliato. Sabadini ha il gol a portata di piede, ma fallisce nettamente la sfera. Riprende Frosio che lancia Rossi. Il tocco del «Pablito nazionale» è delizioso, il suo passaggio è un piccolo capolavoro, e la palla giunge a Goretti molto smarcato. Goretti prova il primo tiro. Mattolini respinge: la palla ritorna a Goretti ed è gol a porta vuota. Dall'errore di Sabadini alla prodezza di Rossi e Goretti: tutto in un minuto, il 55'.

Il Catanzaro accusa il colpo e sbanda paurosamente. Bagni allunga a Rossi che è in anticipo sulla palla. Ranieri può ribattere salvando lo 0-2. Leotta che sostituisce Mazzone squalificato, manda in campo l'attaccante Bresciani al posto di Sabadini. E il Catanzaro attacca di più. Arriva il 73'. Frosio affronta Majo a pochi metri dall'area di rigore. E' fallo. Palanca tira con calcio ad effetto e segna: 1-1.

Il gioco diventa duro. Groppi e Palanca sono ammoniti da un Lattanzi che non perdona nulla. Anche Castagner tenta una variante: manda negli spogliatoi Casarsa e lo sostituisce con Tacconi. A quattro minuti dalla fine Bagni tenta il colpo di tacco senza ingannare Orazi che ruba la palla e fugge centrando Bresciani e circondato da Della Martira e da Frosio ma tocca con la nuca, sorprende Malizia in uscita e segna: 2-1 all'86'.

Il Perugia ha una reazione violenta ma inutile. Su contropiede fuggono Chimenti e Palanca. Chimenti vuol far tutto da solo e sbaglia. Palanca protesta clamorosamente alza le braccia, urla e si allontana dal campo inutilmente rincorso dai compagni. Interviene Aggradi che calma un po' l'isterismo del giocatore. Palanca torna, e amorevolmente «cicchettato» dall'arbitro, ma il bel gioco per lui è finito. Meno male che la partita è chiusa. Negli spogliatoi i due fanno pace. La vittoria è troppo importante per litigare ancora.

g. acc.

La Fiorentina raggiunta nel finale sul campo friulano

Un grande Antognoni non è bastato Il «gioiello» dell'Udinese è Pianca

Udinese	2
Fiorentina	2

UDINESE: E. Galli; Osti, Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Cupini (46' Vriz); Bressani, Pin, Pianca, Del Neri, Ulivieri.

FIORENTINA: G. Galli; Lely, Tendi; Gabbiani, Ferroni, Orlandini; Di Gennaro, Restelli, Pagliari, Antognoni, Desolati.

Arbitro: Mattei.

Reti: Pianca al 14', Antognoni al 26', Di Gennaro al 57' e Pianca al 79'.

UDINE — Ad un grande Antognoni (un gol e una traversa colpita) l'Udinese ha opposto il piccolo e modesto Elvi Pianca, divenuto l'eroe della giornata non solo per la doppietta segnata ed il suo gran tiro finito su un palo della porta fiorentina, ma anche per il suo prodigarsi a centrocampo.

Chi è questo giocatore tanto osannato ora dal pubblico friulano, in tempi in cui non si riesce a trovare un goleador? E' un tracagnotto «razza Piave» alto 1,65, con i capelli rossi e le gambe arcuate, che a 27 anni è riuscito a ritornare vicino a casa dopo un lungo esilio a Reggio Calabria, in serie C. La Reggina l'ha dato in prestito all'Udinese che, a sua volta, si è riservata il diritto di ingaggiarlo definitivamente l'estate prossima con un versamento di 180 milioni di lire.

Si può dire veramente che la squadra friulana ha risolto parte della sua crisi di gioco con l'inserimento del piccolo Elvi, ed è solo merito suo se ieri ha rimediato un pareggio. E anzi, poco è mancato che addirittura potesse vincere, dopo essere stata in svantaggio. L'Udinese ha cercato il proprio rinnovamento anche con l'utilizzazione a tempo pieno di un altro acquisto novembrino, il ventisettenne Bressani, proveniente addirittura dalla serie D (Montevarchi), la vera punta della squadra, molto mobile nonostante la marcatura di Tendi.

La Fiorentina, di fronte ad una Udinese più sveglia del solito, ha giocato ad armi pari, senza mai rifugiarsi in tattiche difensive anche se, più volte, i suoi difensori hanno tentato di liberare la loro area di rigore all'impazzata. Antognoni ha offerto alla squadra viola gli spunti della propria classe, senza soffrire la doppia marcatura di Cupini e Leonarduzzi. Elegante nel movimento, Antognoni è stato il suggeritore delle azioni offensive della Fiorentina e ha segnato il primo gol con un bellissimo tiro ad effetto che ha evitato sia la barriera dei difensori bianconeri che il portiere: tanto più bello, questo tiro, in quanto rasoterra a fil di barriera. Nel secondo tempo, Antognoni ha tentato di ripetere la sua prodezza, ma dal lato opposto: questa volta, il pallone è sibilato lontano dalla porta perché gli era mancato l'effetto.

Nell'insieme, l'incontro ha offerto spettacolo che ha soddisfatto la folla: quattro gol, una traversa e un palo non sono certamente poco, in tempi di magra, fra due squadre che si battono strenuamente per non retrocedere. La Fiorentina ha quel tocco di classe in più con Antognoni ed è per questo che ad Udine ha meritato il pareggio.

Luciano Provini

Ma l'arbitro non ha visto

Fallo di Lelj in area

UDINE — Era appena andata vicino alla segnatura la Fiorentina, su azione Antognoni - Restelli - Pagliari, che subito l'Udinese (14') s'è portata in vantaggio: calcio di punizione di Fanesi, dal limite dell'area viola, con diagonale oltre la mischia dei difensori: la palla è andata a spiovere sui piedi di Pianca, sul lato opposto. Il piccolo attaccante bianconero ha avuto tutto il tempo di aggiustarsi il pallone e, da pochi passi, battere il portiere fiorentino.

I viola hanno reagito con un'azione impostata da Antognoni e al 18' Desolati mancava un'occasione di testa, dopo che Di Gennaro e Pagliari avevano tamburreggiato la porta udinese. Al 26', in seguito ad un fallo di mano di Cupini, la Fiorentina otteneva un calcio di punizione da venticinque metri dalla porta bianconera. Antognoni, con un tiro rasoterra e leggermente tagliato, ha rifilato sulla sinistra la barriera friulana e ha insaccato.

Nella ripresa l'Udinese si faceva pericolosa con un gran tiro di Pin, al 6', respinto con una mano da Lelj in area di rigore, senza che l'arbitro se ne accorgesse. Il Galli fiorentino doveva parare in due tempi sia una bordata di Fanesi che un tiro di Ulivieri (quest'ultimo aveva recuperato un pallone che stava uscendo a lato). Al 12' Leonarduzzi deviava un tiro di Antognoni in calcio d'angolo e dalla bandierina calciava lo stesso Antognoni. Fellet ed Osti respingevano il pallone e tutta la linea difensiva dell'Udinese si spostava in avanti per mettere in fuorigioco gli avversari. Su un rimpallo difensivo recuperava Restelli, che con un pallonetto trovava in avanti ben due compagni liberi: Pagliari e Di Gennaro. Quest'ultimo s'impossessava del pallone e, fatti due passi, faceva partire di destro un gran tiro che entrava.

Al 34', infine, il gol del meritato pareggio dei bianconeri friulani. Vriz, che era entrato in campo al posto di Cupini al 17' della ripresa, s'impossessava del pallone al limite dell'area di rigore della Fiorentina, dribblava un avversario e quindi serviva Pianca, appostato al centro: il centravanti udinese si faceva largo, con due finte di corpo, ingannando anche il portiere.

i. p.

Concesso il rigore contro l'Ascoli per un «mani» involontario di Gasparini

Un regalo dell'arbitro fa vincere il Napoli al 90'

Napoli	1
Ascoli	0

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Tesser; Bellugi, Ferrario, Guidetti; Vinazzani, Improta, Musella (23' Capone), Filippi, Speggiorin.

ASCOLI: Pulici; Anzivino, Boldini; Bellotto, Gasparini, Scorsa (18' Castoldi); Trevisanello, Moro, Anastasi, Scanziani, Torrisi.

Arbitro: Panzino.

Rete: Tesser su rigore al 90'.

Napoli, Tesser trasforma così il «penalty» (Telefoto)

NAPOLI — Una vittoria dell'ultimo secondo, agguantata per i capelli allo scadere dell'incontro, avviato definitivamente su un deludente zero a zero. Il rigore, concesso dall'arbitro Panzino per un «mani» involontario di Gasparini mentre era atteso il fischio di chiusura, ha cambiato le sorti di una partita che aveva confermato la incurabile sterilità di gol del Napoli. Al termine della gara Fabbri ha avuto di che recriminare sul punto perduto al 90' della gara, un punto che rientrava nei piani della vigilia e che avrebbe dovuto sugellare la serie di partite positive protrattasi per cinque domeniche.

«E' stata una punizione immeritata per i miei ragazzi — ha dichiarato negli spogliatoi il trainer — *Dalla panchina non ho potuto vedere molto, ma da quanto mi è stato riferito Gasparini è stato spinto da Speggiorin ed ha toccato col braccio senza alcuna volontà di commettere fallo. E poi non c'era nessuna pericolosità, tutti gli avversari erano lontani. La squadra non si aspettava proprio di perdere così stupidamente, si era data da fare ed aveva contenuto bene gli assalti dei padroni di casa...»*

A parte le amarezze e le delusioni degli sconfitti la gara è stata caratterizzata dalla volontà dei bianconeri di guadagnare anche a Napoli un pareggio. Ha svolto una gara, accorta prudente al di sotto forse delle proprie possibilità nella speranza di cogliere un risultato positivo. Una tattica improntata a contenere le manovre offensive dei padroni di casa. Una strategia che ha tolto brio alla partita dove è emersa solo la volontà dell'Ascoli a non voler cedere, ad essere combattivo su tutti i palloni, deciso a difendere con i denti l'imbattibilità.

Un pari era per Fabbri l'obiettivo più che dignitoso ed apprezzabile da cogliere al San Paolo dal momento che l'Ascoli si trovava ad affrontare una compagine costretta dalle necessità a dover vincere ad ogni costo per tentare un riscatto, tacitare le smanie contestatrici di taluni e certe voci di dissidi interni.

Per il Napoli valgono le considerazioni e i giudizi espressi in altre occasioni: i continui cambiamenti di formazione la ricerca settimanale della squadra tipo, i ripetuti esperimenti nell'accoppiamento delle punte (Damiani, Capone e Speggiorin) vanno a tutto scapito del rendimento e dell'intesa.

Vinicio alla ricerca di spianare la strada del gol aveva schierato contro i bianconeri una squadra con una sola punta Speggiorin preoccupandosi di piazzare alle sue spalle il giovane Musella e qualche metro più indietro Improta e Guidetti.

Un ennesimo modulo di gioco sperimentato da Vinicio che non ha potuto essere collaudato poiché Musella ha dato forfait dopo appena venti minuti di gioco e lo ha sostituito Capone. Alla fine il Napoli non è apparso di molto rivoluzionato ed ha rivelato i limiti di sempre: una manovra lenta, un volume di gioco enorme ed improduttivo, una gran confusione di idee a conferma del detto «tanto fumo e niente arrosto». A salvare il risultato ci ha pensato l'arbitro.

Adriaco Luise

Musella infortunato

NAPOLI — L'Ascoli, sceso al San Paolo senza ambizioni, riesce a controllare con lucidità la gara nei primi 30 minuti di gioco. Indovinata anche la decisione di Fabbri di piazzare Anzivino su Musella, unico degli azzurri a dare slancio alla manovra. Ma al 5' Musella, in uno scontro col terzino bianconero, rimane infortunato ed è costretto a lasciare il terreno di gioco. Rientra dopo le cure del medico sociale, ma al 22' dovrà definitivamente abbandonare la gara.

Al 17' anche Fabbri sostituisce il libero Scorsa, che accusa una contrattura alla gamba destra, con Castoldi. Per lungo tempo i portieri su entrambi i fronti rimangono inoperosi, il gioco ristagna a centro campo. Solo al 31' Pulici interviene su un tiro di Tesser da fuori area. Al 40' si fa vivo Anastasi con un rasoterra che il portiere azzurro neutralizza senza difficoltà. Due minuti dopo è Castellini che deve tuffarsi sulla destra per mandare in corner un insidioso diagonale di Anzivino.

Nella ripresa i bianconeri si attestano su una posizione eccessivamente difensiva, una sorta di catenaccio, pronti a ribattere ogni palla, a spazzare dall'area qualsiasi assalto dei padroni di casa. Affidano a qualche rara incursione di contropiede di Trevisanello, Moro ed Anastasi la possibilità di sorprendere Castellini. Pulici deve far ricorso a tutta la sua bravura al 73' per deviare in calcio d'angolo un'occasione da gol capitata a Capone. Inarcandosi con un colpo di schiena innalza la palla sopra la traversa.

Anche sul rigore, calciato da Tesser al 90' con un rasoterra sulla sinistra a fil di palo, il portiere bianconero si è tuffato in tempo, ma pur toccando con la punta delle dita la sfera non è riuscito ad evitare la sconfitta.

a. l.